



Robert Franklin/AP

Ibambini (e gli embrioni), come si sa, non votano. E non spendono direttamente. Quindi per i politici rappresentano un interesse marginale. Eppure non dovrebbero essere così, visto che, quando si parla di diritti, il più debole dovrebbe essere favorito rispetto al più forte, in questo caso l'adulto. Può essere utile, allora, osservare alcuni dei temi dibattuti nella società di oggi dal punto di vista dei bambini. Lo facciamo con Loredana Petrone, psicoterapeuta, da 20 anni nell'unità operativa di Medicina sociale dell'università La Sapienza di Roma.

I diritti dei bambini

Quando manca il padre o la madre. Le adozioni gay. La pedofilia. Intervista a Loredana Petrone

Di quali figure ha bisogno il bambino per crescere sano?

«I ruoli materni e paterni sono fondamentali per la nascita e crescita equilibrata di un bambino. La letteratura psicologica si è occupata di più del rapporto madre-figlio e dell'attaccamento che si crea tra di loro. Questa diade, però, prima o poi

deve trasformarsi in una triade con l'inserimento della figura paterna. L'amore paterno va conquistato, non è scontato come quello della madre».

Come dovrebbe essere la madre?

«L'elemento fondamentale dovrebbe essere l'accettazione incondizionata del proprio figlio

e quindi l'accoglienza. Però anche la capacità di considerare il bambino non un proprio prolungamento ma una persona distinta, con caratteristiche ben chiare già al momento della nascita. Molte mamme, invece, dopo la nascita tendono ad escludere il padre sia dalla relazione con il figlio, sia dal rapporto di cop-

pia. Non è un caso che la maggior parte delle separazioni avvengano dopo la nascita del primo figlio (dati Istat), perché non si crea uno spazio psicologico e fisico per la figura paterna».

Il figlio non è della madre...

«No. Anche nelle separazioni la madre ha un ruolo importante: se accompagna i figli verso il padre, facilitando il loro rapporto, poi i bambini non avranno difficoltà di relazione col “maschile”, non avranno problemi ad andare a casa del padre. La madre è una specie di ponte levatoio tra i figli e la figura paterna: se il ponte si alza (perché considera il figlio sua proprietà) impedisce questo rapporto».



La madre (sopra) è come un ponte che facilita o impedisce i rapporti tra i figli e il padre. I sentimenti dei piccoli vanno accompagnati (a fronte e sotto).

Matt Sayles/AP



Gary Landers/AP

Invece il padre?

«Anche lui deve riconoscere e accettare il figlio. Ma mentre la mamma soddisfa soprattutto i bisogni emotivi del bambino, il papà dà sempre è colui che dà le regole. Regole che sono fondamentali per lo sviluppo sano di maschietti e femminucce: se il bambino non ha regole, non le viola; invece deve violarle per diventare adulto. Non si può dire al figlio: “Fai come vuoi, scegli tu”! Le regole costituiscono un confine che tutela il bambino dall’ansia, dalla paura e dalle preoccupazioni. Lo aiutano, anche se il bambino fa i capricci, che poi è il suo mestiere. I limiti rasserenano il figlio e lo aiutano a tollerare la frustrazione, a lottare per ciò che desidera. Infatti il bambino privato della fatica, della sofferenza, poi domani non saprà far fronte alle difficoltà della vita. Naturalmente le regole devono essere sempre condivise tra padre e madre. Oggi invece padre e madre spesso si contraddicono a vicenda: “Lascialo perdere, non importa, ci penso io con papà (o con mamma)”. I figli, che sono furbi, cercano di ottenere il massimo da entrambi».

Anche nel caso delle separazioni?

«Nonostante gli impegni e il progetto di vita, il rapporto di coppia può

venir meno, ma il compito di genitori no. Se invece il litigio prende il sopravvento, disintegrando la funzione genitoriale, non si consente ai figli di avere figure di riferimento solide. Questo disorienta i ragazzi rendendoli fragili e deboli. Ritornando al ruolo del padre, volevo aggiungere che per i maschietti è essenziale identificarsi con la figura del padre per separarsi dalla madre e maturare la propria identità sessuale».

Quindi il bambino ha diritto ad un padre e una madre?

«Sì, sono due figure essenziali per lo sviluppo. Tanto è vero che quando manca uno dei genitori, per un lutto o altra ragione, il bambino o la bambina ricercano comunque quella figura in un cosiddetto “testimone inconsapevole”. Strappi e ferite della vita possono infatti essere superati dai bambini se c'è la presenza di persone che sostituiscono la figura mancante: ad esempio se non c'è la mamma, una maestra accogliente e amorosa. Se invece manca il papà, un nonno può fare le veci della figura maschile cercata dal bambino».

Cosa succede ai bambini adottati da una coppia omosessuale?

«Purtroppo non ci sono ancora molti studi scientifici. Sono realtà recenti, non dimentichiamo che l'omo-



Tom Williams/AP

Quando mancano il padre o la madre, il bambino cerca comunque una figura sostitutiva.



Kelly Humphrey/AP

sessualità solo con il *DSM III* (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali) è stata rimossa dall'elenco delle parafilie, per essere derubricata completamente solo nel *DSM III-R* del 1987. Penso comunque che in ogni caso il bambino o la bambina cercheranno, fuori dalla coppia omo, una compensazione, una persona di sesso diverso su cui modellarsi. Maschile e femminile non si possono eliminare, sono naturali. Sono venuta a conoscenza di situazioni estreme, in cui alcuni omosessuali maschi, per soddisfare il loro bisogno di genitorialità, più che un “utero in affitto”, costosissimo, cercano donne single desiderose di maternità, con cui poter condividere l'esperienza dell'essere genitori, tant'è che ci sono siti Internet specializzati per questo tipo di incontri».



BILL ROSS/AP

Il figlio sembra proprio un oggetto...

«C'è un altro aspetto da considerare dal punto di vista del benessere del bambino: siamo pronti come società? Non essendo pronti, temo le ripercussioni su un bimbo di una coppia gay. La sua è una diversità troppo grande. E non si risolve con idee ridicole come abolire la festa della mamma o scrivere genitore1-genitore2 nel libretto scolastico. Nella quotidianità le battute e il sarcasmo ci sono, l'emarginazione pure, è inutile far finta di non vedere. Il bambino viene caricato di una serie di pregiudizi, sia da parte dei coetanei che dei genitori. Parliamo di bullismo e diversità, ma abbiamo riflettuto su quanto possa essere devastante la vita per un bambino in una società non pronta all'accoglienza della diversità? Mi piacerebbe che si

riflettesse, e che oltre ai diritti degli adulti si spostasse l'attenzione anche sull'anello debole della catena: il bambino».

Che si può fare?

«Per esempio, partendo dalla scuola dell'infanzia ci dovrebbe essere una educazione relazionale-affettiva dei bambini di oggi, che saranno gli adulti di domani, insegnando il rispetto di sé (del proprio corpo) e degli altri, senza pregiudizi. A scuola ci sono tanti professionisti formati, validi e competenti, in grado di farlo. Naturalmente la famiglia è l'agenzia educativa primaria, solo dopo viene la scuola, che quando funziona dovrebbe andare a braccetto con la famiglia, in un percorso condiviso».

Sperando che eventuali scontri ideologici non si

La pedofilia c'è anche al femminile, spesso da parte di donne che hanno subito violenza a loro volta.

scarichino sulle spalle dei bambini...

«Il rischio c'è, ma bisogna comunque preparare la società, anche per un altro motivo: l'ultima versione del *DSM* (la "Bibbia" degli psicologi), pur tra le polemiche, comincia a considerare la pedofilia come un orientamento sessuale possibile. Questo è un fatto gravissimo: è vero che il bambino ha una sua sessualità, ma non può essere paragonata a quella adulta, in quanto non è legata alla ricerca del piacere (orgasmico). Si vuole strumentalizzare la sessualità infantile per il piacere degli adulti. Questo è un crimine, perché c'è una asimmetria di potere tra adulto e bambino. E vale sia per il maschile che per il femminile. Quest'ultimo caso è meno conosciuto perché nell'immaginario collettivo ipotizzare che una donna possa violare il corpo di un bambino è più difficile, ma purtroppo succede, specialmente da parte di donne che hanno subito a loro volta violenza. In queste situazioni i bambini sono indifesi. Per questo serve educarli all'affettività fin da piccoli, insegnando il rispetto del proprio corpo che nessuno può manipolare, spiando al bambino co-

me dire "no" alle pretese degli adulti».

Quali conseguenze per i bambini nati da un utero in affitto?

«Conosco una donna che è stata privata del suo utero, conservando le ovaie; per tal motivo pensava di ricorrere all'utero in affitto. Alla fine ha rinunciato in quanto la legge (all'estero) prevede che subito dopo il parto, in virtù del forte legame che si crea tra figlio e madre in affitto, quest'ultima può decidere di tenere per sé il figlio. Il trauma della separazione colpisce sempre l'anello debole della catena: il bambino. Chi si prende cura dei bambini? La convenzione per i diritti degli animali è del 1978, mentre quella per i diritti dei bambini è stata ratificata solo nel 1989! La cosa fa pensare».

Tra i rischi per i bambini oggi c'è anche il bullismo digitale...

«È più grave del normale bullismo, perché in quest'ultimo caso quando il bambino torna a casa è sereno: "Sono tra le mura di casa, nulla può invadermi". Il bullismo digitale, invece, c'è sempre, con telefonino, pc, messaggi, social media. Una vessazione continua, una mancanza di protezione totale. A proposito di regole, il bambino fino a 10 anni non dovrebbe avere il cellulare. I genitori devono avere il coraggio di fare il loro mestiere».

a cura di Giulio Meazzini